



Offerta di competizioni ed eventi Special Olympics Switzerland 2ª metà 2020

INTERVISTA CON IL DIRETTORE BRUNO BARTH

Ittigen, 19.05.2020

Special Olympics ha oggi prolungato fino al 16 ottobre il periodo in cui non si svolgeranno manifestazioni. Proprio così. Questa decisione riguarda altri 9 eventi. Complessivamente, a causa del coronavirus abbiamo dovuto disdire 65 manifestazioni. Inoltre, anche i Regional Games di Lugano, previsti per il 24 e 25 ottobre, sono stati rinviati a ottobre 2021. Speravamo di poter organizzare questa manifestazione insieme al comune di Lugano e quindi anche di dare un segnale di ritorno alla normalità. In stretta consultazione con gli organizzatori siamo tuttavia giunti alla conclusione che è ancora troppo presto per organizzare un evento di due giorni di quest'entità.

Perché avete dovuto prendere la decisione così presto? Non si sarebbe potuto decidere più tardi?

Se proponiamo eventi per il periodo successivo alle vacanze estive, devono essere organizzati e pubblicizzati prima delle vacanze estive, cioè a giugno. Sappiamo per esperienza che abbiamo bisogno di un periodo di preparazione per organizzare una gara e per permettere ai coach e ai loro atleti di iscriversi.

In sostanza, dobbiamo decidere riguardo lo svolgimento di una competizione circa 3 mesi prima che si svolga. Ma ha un senso svolgerla solo se si può presumere che vi partecipi un numero sufficiente di atlete e atleti. Né gli organizzatori né noi possiamo permetterci di pianificare e finanziare una gara e poi di annullarla qualche settimana prima dello svolgimento. Ora abbiamo diviso il lasso di tempo da qui alla fine del 2021 in periodi con relative tempistiche per le decisioni. Le comunicheremo a tutti i nostri organizzatori e coach, in modo che siano sicuri nella pianificazione.

I partecipanti agli eventi di Special Olympics rientrano nel gruppo a rischio coronavirus?

In generale, non si può rispondere a questa domanda con un sì. Quello che è certo, però, è che sia tra i coach che tra atlete e atleti il numero di persone che rientrano nel gruppo a rischio coronavirus è più alto rispetto ai normali sport di massa. Da un lato, questo è dovuto all'età, ma anche al fatto che le persone con disabilità mentale spesso hanno un sistema immunitario indebolito e dipendono dai farmaci.

Molte discipline sportive stanno lentamente riprendendo. Non sarebbe ragionevole fare una distinzione tra gli sport? Un torneo di bocce all'aperto è certamente diverso da un torneo di unihockey al coperto.

Lei ha ragione. Ma non si tratta solo dell'evento in sé. L'aspetto importante è anche che attraverso i nostri eventi riuniamo gruppi di persone disabili provenienti da tutta la Svizzera. Favoriamo quindi gli incontri e i viaggi che ne derivano. Le nostre atlete e i nostri atleti non sono in grado per lo più di viaggiare da soli.

Se le misure di protezione venissero implementate in modo coerente, sarebbero possibili anche gli eventi di Special Olympics?

Non ci sono manifestazioni sportive più emozionali delle competizioni di Special Olympics! Bisogna chiedersi quindi se sia sensato svolgere una manifestazione con le regole attuali. Gli eventi di Special Olympics vivono di emozioni, incontri, contatti, strette di mano, batti il cinque e abbracci. Se tutto questo non è possibile, i



nostri eventi perdono la loro anima. Ci sono buone probabilità che i partecipanti siano delusi perché non ottengono ciò che desiderano.

Special Olympics collabora con diversi eventi sportivi di massa in tutta la Svizzera per renderli accessibili alle persone disabili. Anche questi sono a rischio di cancellazione?

La situazione in questo caso è diversa, perché gli eventi non sono promossi e organizzati da Special Olympics. Gli organizzatori decidono autonomamente e sulla base delle linee guida applicabili se svolgerli o meno. Quando l'evento si svolge, noi collaboriamo. Dopo tutto, le atlete e gli atleti di Special Olympics vengono trattati allo stesso modo di tutti gli altri partecipanti.

Lei si sta occupando intensamente della situazione attuale ed è in contatto con diverse organizzazioni che operano in campo sportivo, ma anche con genitori, scuole di pedagogia curativa e istituzioni. Questi come valutano la situazione in generale?

All'inizio di marzo, i tutori legali delle persone residenti nelle istituzioni si sono trovati di fronte alla necessità di decidere se portarle a casa o lasciarle nell'istituzione. Le visite non erano e non sono ancora possibili, analogamente a ciò che avviene nelle case di riposo e nelle case di cura. Vi sono isolamento e mancanza di movimento, ma fortunatamente questa situazione sta gradualmente scomparendo. Per quanto riguarda le regole di base della distanza sociale, il lavaggio delle mani e l'uso delle mascherine, credo che dovremo convivervi a lungo. Dobbiamo adattarci a una nuova realtà.

Cosa offre Special Olympics in questo periodo privo di competizioni?

Abbiamo ricevuto molti validi input nel sondaggio e avremo sicuramente un'alternativa nei prossimi giorni. Il nostro obiettivo prioritario è offrire a coach, atlete e atleti una motivazione per uscire dall'isolamento, per muoversi e anche per fare lentamente, di nuovo, incontri locali nel rispetto delle direttive dell'UFSP.

Le conseguenze economiche della pandemia sono sempre più evidenti. Special Olympics è finanziata in gran parte con denaro del settore privato.

Proprio così. Non solo noi, ma anche molti organizzatori delle nostre competizioni dipendono dal sostegno finanziario. Prevediamo che i nostri proventi diminuiranno significativamente nei prossimi mesi e anni. Il nostro consiglio di fondazione ha riconosciuto i segnali con tempestività, ha costituito un team di crisi e ha avviato misure adeguate per superare la crisi. Ad esempio, da metà marzo applichiamo il lavoro ridotto. Ci sono però dei segnali positivi. Infatti, nelle scorse settimane diversi partner hanno prolungato il loro impegno con la nostra fondazione!

Il lavoro a tempo breve è una misura temporanea. Ci saranno dei cambi dopo questa fase?

Sì, l'anno scorso abbiamo già avviato un processo di riorganizzazione verso un'organizzazione basata su se stessi e sul ruolo. Ora proseguiremo questo processo in modo coerente, ma dobbiamo ora tenere conto delle mutate condizioni quadro.